

le esequie in Texas

Il leader con la moglie ai funerali dei 13 militari. Il medico islamico aveva contatti con un imam vicino ad al-Qaeda. Minaccia atti eversivi nel 2007: «Noi amiamo la morte più di quanto voi la vita»

VISITA A TOKYO

Il desiderio del presidente americano: «Un giorno vorrei vedere Hiroshima»
Barack Obama ha espresso il desiderio di visitare le città di Hiroshima e Nagasaki. «La memoria di Hiroshima e Nagasaki - ha detto Obama nel corso di un'intervista alla tv giapponese "Nhk" - resta impressa nella mente di tutto il mondo, sarei onorato di avere l'opportunità di visitare queste città nel corso del mio mandato». Purtroppo, ha

precisato, la visita non sarà possibile nel corso del breve viaggio in Giappone previsto tra venerdì e sabato perché il programma risulta già molto fitto. Obama sarebbe il primo presidente Usa in carica a visitare le due bombe atomiche.



Obama s'inchina davanti ai fucili e agli elmetti dei caduti di Fort Hood (Reuters)

DA NEW YORK ELENA MOLINARI

Tredici paia di scarponi, tredici fucili e 13 elmetti. E tutt'attorno diecimila persone accorse a rendere l'ultimo tributo alle vittime massacrata dalla follia di Nidal Malik Hasan. È stato una cerimonia identica a quelle per i militari caduti in guerra, il funerale di Fort Hood, in Texas, con la lettura dei nomi delle vittime e il saluto con 21 colpi di salve di cannone. «Può essere difficile comprendere la logica contorta che ha portato a questa tragedia - ha detto Barack Obama, affiancato dalla moglie Michelle -. Una cosa sappiamo per cer-

to, che nessuna fede e nessun Dio li condona. E che l'assassino sarà punito dalla giustizia: sia in questo mondo che nel prossimo». Al presidente è toccato il difficile compito di rassicurare la nazione, sconvolta dall'orrore di una strage a metà frutto degli orrori della guerra e a metà dell'estremismo islamico, ma nel bel mezzo dell'America. «Siamo in tempo di guerra, eppure loro non sono morti sul campo di battaglia», ha detto Obama. Prima dei funerali il presidente e la first lady hanno incontrato le famiglie dei deceduti e i militari feriti dallo psichiatra militare che ha compiuto

il massacro e che si sta riprendendo in un ospedale militare di San Antonio. Già 27 sono stati dimessi dall'ospedale e hanno preso parte ai funerali, mentre 15 rimangono ricoverati, otto in terapia intensiva. Prende sempre più corpo intanto la tesi che Nidal Malik Hasan abbia agito da solo, nonostante i comprovati contatti con un imam radicale vicino ad al-Qaeda. Per questo il maggiore sarà processato per strage da un tribunale militare. Resta la realtà sconcertante però che le autorità militari fossero al corrente dei contatti tra lo psichiatra e Anwar al-Awlaki, l'imam che nel 2001 predi-

cava nella moschea di Falls Church in Virginia e ora vive nello Yemen. Le agenzie di intelligence intercettarono email tra Hasan e al-Awlaki ma non li giudicarono sufficienti a far scattare un'inchiesta. Hasan inoltre un anno e mezzo fa aveva chiesto ai suoi superiori al Walter Reed di concedere ai militari musulmani la possibilità di fare obiezione di coscienza, congelandosi prima del tempo per non combattere in guerre contro i fratelli musulmani. Nel 2007 aveva anche messo in guardia i suoi superiori da potenziali «eventi avversi» nel caso in cui militari musulmani come lui fossero messi nelle condizioni di dover

combattere persone della loro stessa fede. Lo psichiatra aveva parlato dell'islam, del Corano e dei kamikaze in una presentazione con tanto di power point ottenuta dal *Washington Post*: «Noi amiamo la morte più di quanto voi amiate la vita», aveva detto Hasan. Ieri due altri episodi di follia hanno tenuto l'America con il fiato sospeso. Un folle ha fatto irruzione in un liceo dello Stato di New York sequestrando il preside, ma è stato prontamente arrestato. Più incerta la crisi che si è sviluppata in tarda serata in un edificio governativo di Jefferson City, in Missouri. Chiamata a intervenire, la polizia non ha trovato nessuna persona

armata all'interno. Prima di partire per il Texas, il presidente aveva partecipato a un altro consiglio di guerra sull'Afghanistan, che sarebbe sfociato in una decisione sull'invio di truppe aggiuntive che dovrebbe essere annunciata al rientro dal suo viaggio in Asia il 20 novembre. Secondo indiscrezioni, il presidente avrebbe optato per un compromesso fra la richiesta di oltre 40mila uomini avanzata dal generale Stanley McCrystal e il limite di 15mila suggerito dal vicepresidente Joe Biden. Obama vorrebbe infatti mandare 30mila uomini in Afghanistan, stando alla rete televisiva Fox.

la riforma

Sanità, la Casa Bianca all'attacco sull'aborto: «Non si può restringere il diritto delle donne»

La palla passa al Senato. Il leader democratico Harry Reid vuole approvare il testo della riforma sanitaria entro fine anno. Ma gli ostacoli sono molti. Ci sono i senatori repubblicani. Ci sono i senatori scettici sui contenuti del testo di legge che porterebbe le modifiche più radicali al sistema sanitario dall'introduzione del Medicare (l'assistenza per gli over 65) dal 1965. Più diretto di Conrad è stato Ben Nelson, anch'egli un democratico: «Se non sarà chiaro che non ci saranno soldi pubblici per l'aborto, non sosterrò la legge», ha detto il senatore del Nebraska che auspica un linguaggio anti-aborto forte come quello approvato, fra po-

lemiche, nella versione della Camera. Il Partito democratico è diviso sul tema. E ieri Bill Clinton ha parlato al caucus (assemblea) dei deputati per cercare di compattare il fronte. Ai quaranta deputati che hanno



sottoscritto l'emendamento Stupak, l'altra sera hanno replicato altri 41 scrivendo una lettera alla Pelosi minacciando di bocciare la versione definitiva della riforma della sa-

nità se il riferimento all'aborto non sarà tolto. Guerra intestina insomma. Il presidente Obama tenta di mediare. L'altra sera parlando alla "Abc", ha detto che «questa è una legge sulla riforma sanitaria e non sull'aborto». Ha auspicato modifiche nel linguaggio in modo da «non restringere le scelte di assicurazione sanitaria delle donne». Ma ha anche sottolineato che comunque «non si deve alterare lo status quo» sull'interruzione di gravidanza che ogni anno dal 1976 viene confermato dal Congresso che vieta l'utilizzo di fondi federali per l'aborto. L'emendamento Stupak però si spinge più in là e vieta che sussidi federali possano andare alle assicurazioni (e sgravi fiscali agli individui) che contengono nei loro piani i rimborsi medici per l'aborto. (A.S.)

Al Senato diversi democratici chiedono «garanzie» sul no ai fondi pubblici per l'interruzione di gravidanza

IL MASSACRO NELLA BASE

Malgrado gli allarmi e le email intercettate, l'intelligence non indagò sullo psichiatra. Quasi pronta la strategia sull'Afghanistan: Washington potrebbe inviare 30mila uomini

Fort Hood, il dolore degli Usa

Obama ammonisce: «Nessuna fede giustifica la strage»

PER IL FUTURO DELLE PERSONE C'È LA NOSTRA STORIA. E IL TUO PRESENTE.

DIVENTA CONSULENTE PREVIDENZIALE: LA PROFESSIONE CHE NON C'ERA, OGGI C'È.

Visita il sito www.cattolicaprevidenza.com, sezione "lavora con noi", e invia il tuo CV.

CATTOLICA
previdenza

